

SCHEDA INCONTRO

III DOMENICA DI AVVENTO (ANNO C)

16 DICEMBRE 2012

LUCA 3,10-18

Rallegrati figlia di Sion...



ANNUS FIDEI
2012-2013

INIZIO

• Invocazione allo Spirito Santo

• Orazione iniziale

O Dio, fonte della vita e della gioia, rinnovaci con la potenza del tuo Spirito, perché corriamo sulla via dei tuoi comandamenti, e portiamo a tutti gli uomini il lieto annunzio del Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te...

IN ASCOLTO

• Lettura di Lc 3, 10-18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

• Breve presentazione del testo da parte dell'animatore

• Momento di silenzio orante

CONDIVISIONE

• L'animatore propone alcune domande:

- Quale parola richiama maggiormente il tuo impegno di vita oggi?
- Cosa significa per te «convertire il cuore a Dio»?
- Nell'Anno della fede siamo chiamati a riscoprire il nostro Battesimo: quali sono i segni di questo cammino di rinascita? Sei capace di testimoniare il Vangelo anche in situazioni di difficoltà?
- Che idea ti si fatto della comunità parrocchiale? Vale la pena impegnarsi per il servizio comune?
- Come vivi la preghiera? Senti la responsabilità di educarti alla preghiera?
- Siamo nel tempo dell'attesa: cosa cerchi di più per la tua vita oggi?
- In questa domenica si evidenzia l'invito alla gioia: cosa è per te la gioia? Come si può condividere?
- Quale parola di questa pagina ti ha colpito di più? Perché?

• Messa in comune breve e inerente la vita.

• Canto di Avvento: *Vieni Gesù vieni!*

• Preghiera dei fedeli in risposta alla Parola ascoltata

Tristezza, disperazione, angoscia, ansia per il domani. Sono atteggiamenti e sentimenti frequenti nella nostra vita. Spesso legittimi, ma mai giusti. Oltre che gettare ombre sulla vita, sono la prima contro-testimonianza della nostra fede. Rinnoviamo la nostra speranza pregando: **Vieni Signore Gesù.**

1. Perché la Chiesa nei momenti difficili della sua storia e nelle persecuzioni per causa del Vangelo si abbandoni con fiducia alla potenza e la fedeltà di Dio. Preghiamo.

2. Perché la nostra comunità continui a testimoniare con perseveranza la buona notizia della salvezza. Preghiamo.

3. Signore, custodisci i nostri pensieri e i nostri cuori nella tua pace. Rendici tenaci costruttori di percorsi di riconciliazione per chi incontriamo sul nostro cammino. Preghiamo.

4. Perché coloro che sono oppressi dalla sofferenza e tentati dalla disperazione siano toccati dal tuo annuncio di salvezza, e trovino in noi la sollecitudine capace di restituire speranza. Preghiamo.

Signore ascolta la nostra preghiera. Fa' che ci disponiamo ad accogliere nella letizia e con fede sincera il Tuo Figlio che viene a salvare tutti gli uomini. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

• Padre Nostro

CONCLUSIONE

• Orazione finale

Guarda, o Padre, il tuo popolo, che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

III DOMENICA DI AVVENTO (ANNO C)

16 DICEMBRE 2012

LUCA 3,10-18

Rallegrati figlia di Sion!



ANNUS FIDEI
2012-2013

Giovanni Battista evangelizzava il popolo..., a cura di d. Ernesto della Corte

Lo storico giudeo Giuseppe Flavio ci testimonia che grandi folle scendevano fino al Giordano e andavano ad ascoltare Giovanni il Battezzatore (Battista). Egli chiedeva la conversione, chiedeva di preparare una strada al Signore. Tra i suoi discepoli ci fu anche Gesù. Il battesimo (= immersione) di Giovanni nel Giordano significava entrare nell'acqua e farsi immergere la testa sott'acqua. Era un gesto con un grande senso di rivelazione: l'uomo vecchio è affogato, è sott'acqua, dalla quale si emerge come creatura nuova. Egli sa che Gesù è il Messia, la sua lunga sosta nel deserto gli aveva dato la possibilità di conoscere la vera identità di Gesù. Giovanni sapeva anche di precedere Gesù e di avere una missione riguardo a lui.

L'azione messianica di Gesù è descritta già da Giovanni Battista come opera di purificazione con l'effusione dello Spirito: «lo vi battezzo con acqua... egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco» (Lc 3,16). "Battezzare" ha qui il senso di *lavare, purificare*; l'espressione «nel fuoco» vuol significare che l'azione di Gesù mediante lo Spirito sarà così ardente ed efficace come quella del fuoco, con cui si purificano dalle scorie i metalli preziosi. La purificazione, opera di Gesù mediante lo Spirito, si svolgerà anzitutto nella santificazione dei singoli (perdono dei peccati, doni di grazia, ecc.) e della Chiesa-Popolo di Dio. A essa seguirà la separazione nel giudizio dei buoni dai malvagi, come del grano dalla pula nell'allegoria del ventilabro (Lc 3,17).

Spunti per la meditazione

- Alla figura di Giovanni, segue il dialogo sulle scelte di conversione. Chi va da Giovanni si lascia interrogare su «cosa bisogna fare» per entrare nel Regno. La Parola ascoltata è appellante: non si può rimanere indifferenti di fronte all'annuncio della Parola di Dio. Occorre imparare ad «ascoltare» la Parola e lasciarsi interrogare dal suo messaggio.
- La narrazione lucana evidenzia tre categorie che pongono domande a Gesù: le folle, i pubblicani e i soldati. Le folle esprimono il sentire comune della gente. Esse avvertono l'urgenza della conversione e della solidarietà. Giovanni risponde: ««Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Bisogna saper partire dalla dinamica della carità e del dono. Il Battista richiama la prassi nota nella tradizione ebraica della solidarietà e dell'accoglienza.
- Vengono poi i pubblicani che lavoravano come esattori delle tasse. La risposta consiste nel vivere la giustizia evitando ogni forma di corruzione. Infine anche i soldati pongono la stessa domanda. Giovanni risponde: ««Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». L'impegno della conversione consiste nel vivere onestamente, aprendo il proprio cuore ai fratelli e rispettando la dignità di ciascuno.
- Dalla domanda sulla conversione, nei vv. 15-18 si passa alla domanda sull'identità del Battista e sul ruolo del messia. E' importante rilevare come il popolo «era in attesa». L'attesa evoca l'Avvento del Messia. Chi sarà?

Come verrà? Cosa accadrà? Il Battista prepara la venuta del Signore, ma dichiara di non essere Lui il Messia. Occorre saper interpretare il segno del battesimo in vista del compimento messianico.

- Rivivere l'impegno del proprio Battesimo: il messaggio teologico del nostro brano è efficace. Occorre passare per la via stretta della conversione attraverso la purificazione dell'acqua per poi ricevere il dono dello Spirito Santo e del fuoco rivelatore. Dalla conversione all'illuminazione del cuore: ciascun credente è chiamato a vivere l'esodo verso Dio cominciando a cambiare dentro!

- La presentazione del Messia avviene in antitesi alla figura di Giovanni, che non «è degno di slegare i lacci dei sandali» di Colui che sta per venire. Nella sua profonda umiltà il Battista si riconosce «servo» del Signore (*kyrios*), che detiene il potere sulla storia. Le immagini agricole (pala per pulire le spighe e raccogliere il frumento) applicate al Messia indicano il giudizio finale che porterà la giustizia nel mondo. Quando il Signore arriverà, si compiranno le promesse di Dio e nessuno potrà sottrarsi al suo destino.

- L'immagine complessiva che emerge dalla predicazione del Battista orienta i lettori verso un'interpretazione escatologica del tempo messianico. Anche in Luca il Giovanni Battista rappresenta il «profeta degli ultimi tempi», la cui autorevolezza si esprime mediante la radicalità del messaggio e l'urgenza della conversione.

La Parola è Carità... a cura di don Marco Russo

Giovanni invita ad entrare nell'acqua, a immergere l'uomo vecchio perché possa riemergere l'uomo nuovo. Gesù vuole operare la purificazione in ogni fratello.

Mi chiedo come il povero mi aiuta ad essere cristiano. Quando incontro il povero forse cambio strada, mi preoccupa di giudicarlo, di soddisfare con il mio gesto di pietà, la mia incapacità ad accoglierlo, di farmi prossimo. Paura di contaminarmi? Di arrivare in ritardo ai miei impegni?

Quante volte invece dopo una cattiva esperienza, ci siamo ripromessi di cambiare vita, di sottrarci dai giorni vissuti in uno spazio solo privato, pensando egoisticamente solo a se stessi. Recuperiamo l'importanza di un rapporto personale, vero, concreto, con uomini e donne veri e concreti. Quante volte ho incontrato un marocchino, un ammalato, un bambino e non sono stato capace di afferrare il senso profondo di quell'incontro, delle mie celebrazioni, di tanti offertori.

Vi propongo per questa settimana l'esperienza del cieco che per le tante attenzioni che riceveva esclamò *"Oggi c'è il sole: non lo vedo ma lo sento"*. Sia questa frase lo stimolo per le nostre giornate, per la vita di ogni giorno. Il Signore che viene, è come il sole per il cieco, è difficile vederlo, ma non impossibile sentirlo.

Auguriamoci di avvertire la sua presenza sia nel rapporto personale con Lui, che nell'esperienza di solidarietà, attraverso scelte coraggiose da vivere insieme agli altri.

Che ogni nostra comunità metta al centro il Vangelo e l'eucaristia, così da diventare noi quella "vista" per i tanti "cechi" del mondo, dove è possibile sentire il Signore vivo e operante in mezzo a noi.